MOTTA, che nella foto è con Anquetil (a sinistra) è stato la più bella sorpresa (ma non tanto) di questo Giro 1966

Gianni s'è imposto nella 49ª edizione del Giro d'Italia

con 3'57" su Zilioli, 4'40" su Anquetil e 5'44" su Jimenez

MOTTA IN TRIONFO A TRIESTE

A Bariviera l'ultimo sprint

Dal nostro inviato

TRIESTE, 9

E arriva anche l'ultimo giorno, il giorno degli addii e degli arrivederci. Una pacca sulla spalla, una stretta di mano, un saluto, un augurio. Si torna a casa e sono tutti contenti, da Motta che pedala verso il trionfo tra due ali di folla, e Gelli che sta in fondo alla classifica e strada facendo ha incontrato citazioni e incitamenti che un tempo erano riservati ai Malabrocca e ai Carollo. E anche questo è un segno della rinascita ciclista, del ritrovato interesse per il vecchio e sempre giovane sport della bicicletta.

È anche un giorno di tregua. Il gruppo è un corteo che accompagna Motta che un momento conversa con Anquetil e poi si affianca a Gimondi. Un anno fa Motta non era così: andava dritto per la sua strada, e basta. Intanto si giunge a metà percorso dove un cartello invita Gimondi alla presa della Bastiglia. E il taccuino è in bianco: il «grazie» di Torriani alla carovana con voce rauca, una medaglia d'oro a Marcoli per uno sprint occasionale e il nome di Gelli che spunta sul traguardo tricolore di Udine.

E' il tran tran, il dormiveglia su una strada liscia battuta dal sole. Pazienza, pazienza fino a Gorizia: qui, al cartello degli ultimi 50 chilometri, Messelis, Sambi e Cornale danno la prima scossa. La fila di muove, la velocità aumenta e visto che Messelis, Sambi e Cornale poco contavinti, lasciano perdere, nelle vicinanze di Gradisca tentano Huysmans, Vicentini, Basso, Macchi, Bailetti, Fezzardi e Bariviera. I sette guadagnano un minuto abbondante e hanno via libera.

E per Motta s'avvicina il momento dell'apoteosi, peccato che a Monfalcone una notizia venga a turbare la giornata di tregua: a Monfalcone cadono Cucchietti, Vigna e Fantinato. Tutti e tre risalgono in bicicletta, ma presto uno dei tre (Fantinato) deve arrendersi: il ragazzo della Salvarani, contuso al capo, ad un ginocchio e ad un braccio è costretto a salire sulla «Giroclinica».

L'arrivo è all'ippodromo di Montebello. Entra Bariviera con a ruota Vicentini e gli altri cinque. I sette devono percorrere circa due giri sulla pista riservata ai cavalli, e quando suona la campana succede il caos, cioè i sette si mischiano al plotone che nessuno ha pensato di bloccare all'ingresso. Non si capisce più chi sono i primi e chi gli ultimi.

Uno sbanda di qua, e l'altro di là e infine, nella gran confusione vediamo Bariviera alzare un braccio. Ha vinto Bariviera? Sì, Bariviera vincitore a Chianciano, fa il bis a Trieste, e però che razza di volata è stata?

Torriani prossimo a salire sul palco per la sua parte di applausi dice: «*Quando manco io nessuno ci azzecca. Hanno vorinato l'ultima tappa...*» Sul podio c'è Motta, ragazzo felice e commosso. L'ultima paura, gli ultimi timori, sono scomparsi. L'hanno accompagnato in carrozza sul traguardo più bello della sua vita.

g. s.

Il commento

Un successo imprevisto ma meritato

ZILIOLI

GIMONDI

Non buone le condizioni fisiche di Felice Gimondi

Felice Gimondi non parteciperà alla riunione di Milano che si svolgerà domani sera al Vigorelli. Il campione della Salvarani si recherà viceversa in Romagna, a due riunioni, una in programma domenica e l'altra lunedì e quindi rimarrà a Imola. Come mai? Felice è in precarie condizioni fisiche: improvvisamente la ferita al perineo si è riaperta: inoltre la pressione del corridore è notevolmente diminuita. Di conseguenza, Gimondi sarà sottoposto ad accurati esami clinici in vista del giro di Francia. Il suo medico personale abita appunto in Romagna, a Imola.

Dal nostro inviato

TRIESTE, 9.

Gianni Motta entra da oggi nella storia del ciclismo mondiale con un'esaltante impresa. Il quarantanovesimo giro d'Italia è suo, nettamente, brillantemente suo. Le scusanti degli sconfitti non valgono la superba prestazione del giovane pedalatore di Groppello d'Adda: sono scusanti accettabili, ma insufficienti per intaccare il valore di un successo che si esprime in maniera chiara, chiarissima, attraverso il filo conduttore della classifica: 3'57" a Zilioli, 4'40" ad Anquetil, 5'44" a Jimenez, 6'47" a Gimondi, 8 a Vittorio Adorni. E perciò un evviva è d'obbligo. Sì, ci uniamo al coro di lodi e di consensi, dicia mo che Motta, il quarto dei massimi favoriti (alla vigilia era preceduto da Anquetil, Gimondi e Adorni), ha superato se stesso, s'è battuto gagliardamente, costantemente dal primo all'ultimo giorno, e se stasera è qui, acclamato a gran voce sul podio del trionfo, è perchè non ha esitato a tirare di sciabola in ogni occasione.

L'impresa di Motta ha il premio della giovinezza, della forza, della potenza e della classe. Motta ha scartato l'economia, la difesa per l'attacco, l'affondo che via via l'ha portato alla ribalta. Egli ha bersagliato i suoi rivali con impeto e spreaudicatezza, e noi avevamo solo un dubbio: il ragazzo non stava dando troppo, non avrebbe pagato il lungo sforzo, la lunga tensione? Il dubbio era lecito, fa parte della riflessione, della ponderatezza, soprattutto quando gli avversari si chiamano Anquetil, Gimondi, Adorni e Jimenez. Sì, anche Jimenez. Lo scalatore spagnolo di 56 chili che alla fine è crollato, è stato una causa del nostro dubbio.

Abbiamo dubitato perchè era lecito, ragionevole dubitare, e bravo, bravissimo Gianni che hai cancellato le nostre perplessità. Il ragazzo di Albani ha voduto di una salute di ferro, di una condizione eccellente che l'ha sorretto in ventun tappe su ventidue: una sola crisi, quella sul Mottarone, smaltita senza danni, ma se rivediamo il film del giro troverete che nessuno vanta una progressione, una pagella con voti altrettanto squillanti: due vittorie (e che vittorie!) tre secondi posti, sei piazzamenti nei primi cinque e la maglia rosa da Brescia a Trieste.

Un Motta che non solo responde agli assalti, ma va allo sbaraglio, che vince il giro a Lecco e lo chiude a chiare a Monza. Questa sera, Raffaele Gemmiani, il tecnico della Ford, (la squadra di Anquetil), mi ha rilasciato una dichiarazione che credo della massima importanza: «Nel finale del tappone dolomitico in occasione della seconda foratura di Motta, Jacquot non ha dato battaglia per due motivi: 1) sapeva che in trenta chilometri era praticamente impossibile annullare il ritardo in classifica; 2) Motta non doveva subire un affronto un attacco al l'ultimo momento. Motta più di tutti, meritava e ha meritato di vincere il giro».

Gemmiani e Anquetil hanno dimenticato le spinte sul Vetriolo. Un brutto episodio che ha indignato i francesi, un fatto negativo, ma non determinante. Anquetil ha perso la partita il primo giorno. Lui stesso a Diano Marina disse: «L'handicap è grave pressochè irrimediabile». In seguito Jacquot ha manovrato con Jimenez finchè ha potuto e poi s'è mostrato, ha tentato, ma il distacco da recuperare era eccessivo. E Motta, non scherzava. Motta di giorno in giorno, diventava sempre più autorevole, sempre più sicuro di se stesso.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo: consolidato, ottimamente diretto da un tecnico di vaglia come Giorgio Albani, in questi mesi Motta è maturato, s'è fatto uomo. Non sarà mai un carattere dolce, remissivo, ogni tanto dovrà farsi perdonare qualcosa, una battuta troppo frizzante. Una... parolaccia, un giudizio affrettato, eppero il Motta di oggi è un altro.

— Ripeteresti il famoso attacco di Varicelli a Gimondi?

«Certamente».

— Chi ti ha deluso dei tuoi rivali?

«Nessuno».

— In partenza pensavi di vincere il Giro?

«Pensavo di piazzarmi al secondo posto».

— Hai avuto una giornata balorda?

«Sì, sul Mottarone. Non avevo digerito, stavo male, non respiravo. Albani, Colnago e il signor Ambrogio mi dicevano continuamente dal Gianni che passa, ed è passata, me se ci penso...

— A Cesenatico volevi ritirarti...

«So io cosa ho provato da Genova a Brescia con tutti quei cartelli che mi davano del traditore, che m'insultavano un calvario».

— Chi ti ha aiutato maggiormente dei tuoi compagni?

«Tutti indistintamente e ognuno secondo le rispettive possibilità».

— Perchè non vai a Tour?

«Perchè ritengo che due gare a tappe di seguito per un corridore di 23 anni siano troppe. Comunque avevo già deciso da un pezzo prima del Giro».

— E Jimenez?

«S'è spremuto in pianura e ha pagato in salita, altrimenti...»

La giornata odierna è per Motta, tutta per Motta. Ma sarebbe ingiusto se lasciassimo in un cantuccio Zilioli, buon secondo davanti a nomi ben più quotati di lui nelle previsioni di Montecarlo. Anche Zilioli è lentamente cambiato. In meglio, si capisce. E' un regolarista che da tre anni occupa il secondo posto: avesse un brocolo di Motta sarebbe a cavallo. E tutta via in questo giro Italo ha vinto più dello scorso anno quando venne battuto da Adorni. E di Adorni, di Gimondi e delle altre figure di questo indimenticabile competizione discuteremo domani. Adesso chiudiamo con la visione di una folla immensa, straboccherole, una folla mai vista e mai contata che ci ha accompagnato nel lungo e faticoso viaggio, una folla sollecitata dagli scontri e dalle polemiche di un giro vivo e palpitante.

Il ciclismo italiano ha trovato nuovi campioni: ieri Gimondi oggi Motta. Si torna alle origini, alle rivalità, alle passioni di un tempo.

Gino Sala

Coppa Davis: Italia-Sud Africa 2-0

Battuto Drysdale da un sorprendente Tacchini

Nicola Pietrangeli ha battuto Diepraam

Tacchini ha sorpreso tutti, superandosi — in confronto a molti altri incontri — per attenzione, accortezza, cuore e, perchè no, anche pazienza. Un match di tennis può largamente richiedere tutto ciò. Nel finale, poi, ci ha anche sorpreso per la freddezza, di cui non lo sapevamo capace, con cui ha giuocato alcune palle molto delicate. Grazie a lui soprattutto, dunque, — il successo di Pietrangeli su Diepraam (6-2, 6-3, 1-6; 6-3) è infatti nell'ordine delle cose — gli azzurri conducono così a punteggio pieno al termine della prima giornata di Italia - Sud Africa in Coppa Davis.

Tacchini ha vinto in quattro set, dopo aver perduto rapidamente e malamente al primo (1-6 6-1; 6-4; 6-4). Proprio quell'avvio pareva promettesse niente di buono. Quell'avvio, in cui Tacchini, con una gran paura in corpo che gli frenava il braccio e lo svantaggiava di qualunque iniziativa, aveva forse fatto dimenticare che Drysdale, il n. 1 sudafricano, andato in forma molto presto, era forse giunto a Roma, sul campo infuocato del Centrale da Parigi — dove il nostro Maioli contro di lui aveva anche avuto un match-ball — notevolmente scarico.

In effetti Drysdale, per un set, attaccando sulla palla sempre troppo corta di Tacchini grazie soprattutto al suo rovescio anticipato a due mani, aveva dato la sensazione di poter fare un sol boccone del nostro.

Alla lunga, viceversa, la situazione si è nettamente capovolta. Subito il 6-1, Tacchini è riuscito via via a liberare con maggior franchezza i propri colpi passanti e a sorprendere quel Drisdale che non sempre si avventurava a rete con la giusta scelta del tempo e che a volte non finiva neppure la palla a dovere. Ripresosi, dunque, Tacchini ha così potuto finalmente impostare il proprio match nel modo voluto sul rallentamento e sulla distanza. Tacchini si portava quindi 5-6 mentre Drisdale che appariva in panne, cercava a scendere a rete sempre più di rado. Tacchini poteva quindi pareggiare le sorti replicando a sua volta 6-1.

Nel terzo set Drisdale e Tacchini sono giunti a 2 pari perdendo sempre il proprio servizio. Sul 4 pari, Tacchini, aggrottato e serio come non l'avevamo mai visto, è riuscito a togliere ancora, con molta accortezza il servizio all'avversario che riusciva anche a stecca a volte e successivamente, sul proprio ad agguantare la terza frazione.

Nella quarta la maggior freschezza atletica di Tacchini ha avuto nettamente il sopravvento. Contro un Drisdale, in fondo, quasi rassegnato Tacchini ha imposto con intelligenza il gioco ed ha fatto anche trottare l'avversario. Portatosi 4-2 Tacchini si è fatto raggiungere una prima volta sul 4 pari. Ma subito dopo ha vinto con la freddezza di cui si diceva il «long-game» che ha deciso l'incontro.

Poi Pietrangeli, che pareva avesse una gran fretta dopo lo insperato successo di Tacchini ha liquidato il suo pur acerbo avversario. Pietrangeli ha battuto Depraam per 6-2, 6-3, 6-6 e 6-3. Vedremo sabato (oggi nel doppio siamo chiusi), se Drysdale sarà carico di un impegno di rendimento contro il nostro numero 1.

Alberto Vignola

Classifica finale

L'ordine d'arrivo

1) BARIVIERA in 4 ore 45'08" alla media di km. 36,188; 2) Huysmans, 3) Bailetti, 4) Vicentini, 5) Bassi, 6) Fezzardi, 7) Macchi, tutti con il tempo del vincitore; 8) Altig a 1'05"; 9) Dancelli, 10) Zandegu, 11) Vigna, 12) Fontana, 13) Ballini, 14) Grassi, 15) Nolmans, 16) Mealli, 17) Milesi, 18) Pifferi, 19) Taccone, 20) Houbrechts, tutti con il tempo di Altig. Segue il gruppo comprendente la maglia rosa Motta e tutti i migliori; 81) Armani a 1'30"; 82) Partesotti s.t.; 83) Minieri a 2'26". Ritirato Fantinato.

Classifica generale

1) GIANNI MOTTA (Molteni) in ore 111.10'48" alla media di km. 35,744;
2) Zilioli a 3'57";
3) Anquetil a 4'40";
4) Jimenez a 5'44";
5) Gimondi a 6'47";
6) Balmamion a 7'27";
7) Adorni a 8';
8) Bitossi a 9'24";
9) Taccone a 11'42";
10) Maurer a 20'28"; 11) Zandegu a 24'04"; 12) Schiavon a a 26'00"; 13) Altig a 27'43"; 14) Mugnaini a 27'18"; 15) Fontana a 30'52"; 16) Battistini a 31'47"; 17) Huysmans a 37'36"; 18) Colombo a 38'34"; 19) Massignan Emerio a 39'10"; 20) Dancelli a 47'35"; 21) Vicentini a 49'12"; 22) Poggiali a 59'26"; 23) Ottaviani a 1 04'50". 24) Bodrero a 1 06'58"; 25) Mealli a 1 11'42"; 26) Ferretti a 1 12'36"; 27) Neoro a 1 18'30"; 28) Maino a 1 20' 55". 29) Farisato a 1 22'48"; 30) Scandelli a 1 27'00"; 31) Chiappano a 1 32'16"; 32) Messelis a 1 33'18"; 33) Fontana a 1 33'43"; 34) Partesotti a 1 34'09"; 35) Pambianco a 1 34'36". 36) Knapp a 1 34'48"; 37) Preziosi a 1 35'03"; 38) Portalupi a 1 46'37"; 39) Armani a 1 44'13"; 40) Denson a 1 45'51"; 41) Stablinsky a 1 49' 45"; 42) Baldan a 1 59'22"; 43) Miele a 1 59'25"; 44) Sambi a 2 02'58"; 45) Cucchietti a 2 03' 28"; 46) Casalini a 2 06'04"; 47) Cornale a 2 06'27"; 48) Basso a 2 09'32"; 49) Centomo a 2 10'03"; 50) Destro a 2 15'22"; 51) Bugini a 2'16'30"; 52) Houbrechts a 2 20' 01"; 53) Bariviera a 2 20'22"; 54) Bailetti a 2 21'15"; 55) Da Dalt a 2 21'53"; 56) Marcoli a 2 25'33"; 57) Durante a 2 26'10"; 58) Fezzardi a 2 30'31"; 59) Ballini a 2 31'32"; 60) Vigna a 2 33' 14"; 61) Mannucci a 2 33'37"; 62) Graczyk a 2 33'53"; 63) Lievore a 2 34'31"; 64) Nolmans a 2 37'04"; 65) Binggeli a 2 37'05"; 66) Campagnari a 2 40'01"; 67) Milesi a 2 41'16"; 68) Everaert a 2 43'10"; 69) Sartore a 2 46'40"; 70) Novak a 2 54'44"; 71) Andreoli a 2 56'04"; 72) Grassi a 2 56'27"; 73) Boons a 2 56'30"; 74) Pifferi a 2 58'53"; 75) Macchi a 3 02'07"; 76) Anni a 3 06'21"; 77) Minieri a 3 07'06"; 70) Stefanoni a 3 08'18"; 79) Thielin a 3 11'22"; 80) Bonso a 3 38'47"; 81) Forroni a 3 42'14"; 82) Massignan E. a 3 54'19"; 83) Gelli a 4 11'23"

CLASSIFICA FINALE A SQUADRE

1) Molteni p. 3276; 2) Ford-Cynar p. 2469; 3) Filotex p. 1752; 4) Sanson p. 1732; 5) Bianchi p. 1722; 6) Vittadello p. 1623; 7) Salvarani p. 1496; 8) Mann p. 1242 9) Mainetti p 921; 10) Legnano p. 777.

CLASSIFICA TRAGUARDI TRICOLORI

1) Marcoli p. 115; 2) Denson p 85; 3) Andreoli p 65; 4) Boons p. 35; 5) Zilioli e Maino p. 30; 7) Miele, Durante e Lievore punti 25; 10) Nolmans, Bailetti, Preziosi e Vigna p 20

La classifica del G.P. della Montagna

1) Bitossi punti 490; 2) Jimenez (Sp) p 320; 3) Motta p. 160; 4) Zilioli p 150; 5) Schiavon p. 120; 6) Portalupi p. 110; 7) Battistini e Mugnaini p. 80; 9) Altig (Germ) p. 70; 10) Vicentini e Anquetil (Fr) p. 60; 12) Huysmans (Bel) e Messelis (Bel) p. 50; 14) Dancelli e Lievore p. 40; 16) Zandegu p. 30; 17) Gimondi, Nolmans (Bel), Chiappano e Massignan I. p. 20; 21) Adorni, Farisato e Durante p 10.

Le confidenze di Anquetil

Esclusivo per l'Unità

Anquetil: «Un terribile handicap quei 3"15'...»

Prima la ferocia, poi le spinte, infine l'idillio

Nostro servizio

George Bernard Shaw diceva che qualcosa al 100% e soltanto una folha al 100%. Ora, io penso che un corridore al 100% è un errore di natura, impossibile a concepirsi. E, infatti, la mia giornata balorda e maledetta nella frazione d'arrivo è stata come una palla di piombo che ho dovuto trascinar per tutt'il «Giro». Eh, già! In una moderna gara a tappe, subito, all'inizio, 3'15" rappresentano un handicap spaventoso. Sì, c'è voluto una buona dose di coraggio a proseguire!

Ma, è andata

Come?

Il risultato è conosciuto.

Adesso, nel mio diario secco e crudo, sono sincero anche contro voglia, perfino a dispetto delle apparenze.

18 maggio, Monte Carlo Diano — *Pronti? E via, di passo veloce. Tutto bene, fino sulle rampe del San Bartolomeo. All'improvviso, il crack. Passa e parto in caccia nella discesa. Gli avversari sono a tiro, e scendo a rischio della pelle. Purtroppo, avevo montato due ruote con un numero ridotto di raggi, e, perciò, sulla strada sconnessa gli sbandamenti si susseguono. Sul piano, mi metto alla frusta, e senza aiuto alcuno arrivo a 50 metri dalla pattuglia in fuga. Se Jimenez si voltasse, sarei salvo! Invece decido di prender fiato. E il vento frena il mio impeto. Durante l'accordo è perfetto. E, sapete, 3'15" di ritardo. Dicono: «Lamache...» La verità è che se alla vigilia avevo 60 probabilità su 100 di successo non me ne restano che 2 o 3. Credo, all'arrivo parabile. La mia carriera è Gemmiani, un tecnico e un psicologo d'eccezione. Mi è affezionato e, allegramente, sfinturia: «Se non reagisci, ti prendo a schiaffi. Capito?».»*

19 maggio, Imperia Monesi — *L'arrampicata è un saggio di potenza e d'agilità di Jimenez, che conquista l'insegna di comando del «Giro». E io arriva con il drappello dei più bravi. Gemmiani si schiarisce: «A questo punto tocca ai nostri invitò lavorare un po', vero?».»*

20 maggio, Diano Genova — *«Sacre» (benedetto indiavolato) di un «Raph!». Mentre scappiamo ai 50 l'ora, Gimondi (sul quale, com'è nel cerco del mestiere, faccio la corsa) è tradito da una gomma. Motta grida, e lancia l'assalto. Io, inarco la schiena. No, non ho la brutta abitudine di infierire sugli avversari nei momenti di sfortuna. Eppure devo rendere pane per focaccia. Epoi, ero informato che quello del «Salvarani» mi avevano comprato! Mi space per Gimondi, che ci rimette 1300 lire. Tuttavia ormai ho compreso che nel «Giro» vale la legge della moglie lieri ad Anquetil, oggi a Gimondi e domani a chi capita.*

21 maggio, Genova Viareggio. *Allora, Anquetil cammina! Alle bagarres segue la calma.*

22 maggio, Viareggio-Chianciano — *I gattoni continuano a far le fusa, e i topi ballano. Il trantran non mi piace: anzi mi irrita. E, però, Jimenez è vestito di rosa. La «Ford Cynar» deve sopportare la situazione di stanca. Auffa! Non ci si muove. Scat to io. E incalza Zilioli. Il colpo va a segno? Macchè. Il fatto è che sul ritmo dei 25 mi annoio; sui 40 mi diverto, riposandomi. E, comunque, è chiaro Anquetil che stringe le cinghie dei pedali allarma. S'aspta Adorni, e trascina un gruppetto dove s'infila Jimenez. Io, molto. Recito la parte (non assurda, sul piano della convenienza dell'équipe) che dà spazio a un rincalzo ben qualificato — s'intende. E, voilà! Adorni Jimenez e gli altri s'avvantaggiano di 10", e io calcolo: «Se aumentano sui 10', il Giro d'Italia è di Jimenez». Infatti, Motta — preso in trappola, frustrato disperato — vorrebbe abbandonare. E' Altig che l'incita, l'aiuta, lo minaccia. E poichè Adorni è preso dal dubbio di un'inutile fatica, Motta rimedia.*

24 maggio, Roma Rocca di Cambio — *Il giorno prima, presi gli attaccanti, avevo tentato d'arrenturarmi. E siccome pure all'arrivo emarsi di Viareggio mi era sfrenato leggo: «Anquetil, con la sua classe e la sua astuzia, vuol confondere lui o Jimenez! Nel frattempo, ci tira il collo in vista del Giro di Francia». Sorrido e si torna alla nota. L'ascesa alla Rocca è facile. Tanto ch'è Altig il vincitore!*

25 maggio, Rocca di Cambio Napoli. — *Pigro e sonnacchioso, il pattuglione guadagna il traguardo. Ad ogni modo Gimondi — in difficoltà, dopo una foratura — ci rimette 31" a vantaggio Gemmiani quando avverte che Felice non è più quello, accessibile di un anno fa al «Tour».»*

26 maggio, Napoli-Campobasso — *Si continua a battere la fiacca. Unicamente la folla è vera!*

27 maggio, Campobasso-Giulianova. — *Ancora «YY».»*

28 maggio, Giulianova-Cesenatico — *«Bis in idem...» «Rien à signaler...» Insomma: nessuna novità.*

29 maggio, Cesenatico-Rezzo Emilia — *Compatto, massiccio avanza il plotone, con le staffette dei cacciatori di traguardi parziali. E, così, a rentquattrore dalla prova a cronometro, dopo tanta paura, all'incirca la classifica del «Giro» è ancora quella fissata dall'exploit di Jimenez, un gran mese a Monesi. Devo assicurare che in Italia il ciclismo, vero sport, non conosce noi, non si sa mai.*

30 maggio, Cavriano di Parma a Trento — *Per gli oracoli non ci sono dubbi: «Anquetil» anche se arriverà (e, conseguentemente, non è una tardiva scusa) che non spingerà a fondo. Sono tranquillo. E, che la faccenda vanti male per me, l'attesco al primo grande ammiraglio della «Ford Cynar» è mane, bloccata tra la folla. Ballini s'è sistemato sce a Gemmiani su una «Fiat 1500» non attaccata all'uso. Se buco andò! Mi sorprendo sco. E, tuttavia, concludo affermando — come vogliono le più elementari regole del fair-play, veloce pedisco — che l'incidente non mi ha assolutamente danneggiato: Adorni è andato più forte e merita il distintivo del primato. Complimenti, tanto più che, sulla distanza di 46 chilometri, ha realizzato una media sensazionale: 48,617». Mi consola un'osservazione: ad Adorni, che mi anticipava di 33" a metà del cammino, ed 27". E' un sintomo: Vittorio è ai limiti di rottura. Per gli intenditori, puntualizzo che sul Circuito di Parma mi sono servito del 54 x 13, 14 e 15, gomme da 120 grammi e pedivelle di centimetri 17,50.*

31 maggio: Riposo a Parma — *Mi chiudo in me stesso, e dialogo a uno specchio recito: «Cario m'ssieu Jacques, il Giro di Italia l'hai praticamente perduto a Diano. Quindi, hai lasciato fatiscare i tuoi concorrenti. Attualmente devi giuocare d'azzardo con Jimenez e sulla rivalità che divide Adorni, Motta, Zilioli, Gimondi, Bitossi, De Rosso. La competizione è aperta. E se perdi, aspetterai, chi ha voglia al Giro di Francia».*

1° giugno, Parma-Arona — *Come d'accordo, Jimenez affila l'ala lungo sul Mottarone. Soltanto Bitossi gli resiste, gli sfugge. Qui, non sono io che discuto. E' il direttore della «Sanson»: Corola giudica eccessivamente indulgente la Giuria nei confronti di Motta: «La punizione pecuniaria (2 000 lire) è troppo blanda in rapporto alle spinte che il corridore ha preso». Ah?».*

La scalata del Mottarone

2 giugno, Arona-Brescia («La Maddalena) — *Pesto forte in testa. E Adorni non ha la possibilità di far il tele-reporter volante. E sotto! La linea d'arrivo è oltre quota 1 000, e torna di scena Jimenez. Che l'azzecchi Gemmiani disposto a scommettere 50 000 lire sicuro com'è che Italo una dagerà 10" sulle Dolomiti? Non trova contradditori. Io, ci sto. Varrà dire che se Jimenez fallirà, qual premio di consolazione gli passerà i soldi del general manager della ditta Jimenez? Sul forma. E Adorni scricchiola. Perde quasi 1'30" e per 7" Motta e il nuovo leader. Io? Sto a guardare.*

3 giugno, Brescia-Bezzecca — *«Raph» ed io, d'inverno facevamo le notti bianche a poker. Ciò perchè si sappia che conosciamo il valore delle carte che abbiamo in mano: sono due: Jimenez per l'offensiva matta e Anquetil per la difensiva in attesa degli sviluppi del complesso di circostanze. L'ascensione del Maloja di Lodro è un duello fra Bitossi e Jimenez, e basta. A sera, dò un'occhiata ai grandi e apprendo che Van Looy e Merckx mi concedono loro favore. Sono amici. Rik ed Eddy. Troppo?».*

4 giugno, Riva del Garda-Levico — *Per la «Ford Cynar» scatta l'ora «X». Popolità e lo sfiorano. E sul Vetriolo è Jimenez che lancia la sfida. La rosa è operaia, con un'eccezione. Motta che io m'impegno a non mollare. Mi Sante Una, Due, Tre. Alla quarta, me la cottraccano Delisle, Stacca Collera. E termina con un tete à tete Jimenez-Motta: dovrà il capitano della «Molteni» (un giovane cui fu dal «Giro» del '64 avevo anticipato uno splendido avvenire) l'ha spuntata. Romane disgraziatamente il nero delle propulsioni extra. Siamo al «Giro» in portantina. E la Giuria?...*

5 giugno, Levico-Bolzano — *Ho la rabbia in corpo. Sono un serpente calpestato, e vorrei poter dar il veleno il trasferimento ai piedi delle Dolomiti, è piracizza to dai miei co équipiers. La morsa, che non s'è chiusa sul Vetriolo, si stringerà sul Larazè e sul Costalunga?*

6 giugno, Bolzano-Moena — *«Be' — dico a Gemmiani — se gli episodi del Vetriolo si ripetono, faccio la valigia e torno a casa». «Calma, Jacques — replica Raph: la presenza al Giro d'Italia della Ford France, nonchè delle biciclette Anquetil e Geminiani e dei pneumatici Hutchinson, è legata a precisi, grossi impegni pubblicitari, no?...». Fortunatamente, la corsa è regolare. Sfortunatamente, Jimenez è vittima di una defaillance: il freddo, la pioggia. E io sfreccio con Motta e Zilioli. I rimanenti (Altig, Bitossi, Balmamion, Taccone, Gimondi, Adorni...) precipitano. Pertanto mi piazzo a 4'49" da Motta e a 43" da Zilioli. Addio al sogno di gloria? Ammenocchè non patisca un'improvvisa débâcle, Motta ha vinto.*

7 giugno, Moena-Belluno — *Pordoi, Falzarego... Tre Croci... Cibiana... Duran... Il «Giro» chiama al supremo combattimento. E la lotta esplode spietata, feroce, sanguinosa. Che? sogno, le lunghe bestiali galoppate veloci pedistiche non sono più di moda. Pertanto, la cavalcata delle alpi si dirime con una sfuriata di Gimondi libero per l'amichevole condiscendenza, dichiarata da Motta del piccolo raggruppamento di punta. Amicizie, cortesie. E prego s'accomodi. E l'idillio. Il «Giro» è terminato. Difatti...*

8 giugno, «Belluno-Vittorio Veneto» — *Uniformità e monotonia.*

9 giugno, «Vittorio Veneto-Trieste» — *Apoteosi trionfo di Motta. «Peccato — non parte» sperò al «Tour».*

E per me, qual è la morale? Semplice. Chi mal comincia (— 3'15" a Diano) è condannato. Tant'è.

(Confidenze raccolte da Attilio Camoriano)

A proposito della giostra a sei tac di Parma, Anquetil ha smentito d'aver detto che Adorni avrebbe approfittato di un'automobile della «TV». Sullo stesso 48,617 — s'è chiesto e ha domandato se Adorni andasse volando, oppure se Anquetil fosse meno rapido del consueto.

Comunque, gli invitati speciali dei giornali di Parma insistono nel riferire episodi che — se veri — non sarebbero a onor affatto esaltanti. Roger Bastide del «Paris-Jour» è chiamato in causa anche Motta. E Pierre Chanu scrive che parecchi corridori hanno rischiato alcuni traguardi grazie alle spinte del pubblico e peggio dei direttori delle squadre. Il maggior tecnico e critico de L'Equipe mette il nome di Motta e fra gli altri pronuncia quello di Adorni e Gimondi. Qui, di scrive: «L'atmosfera avvelenata ha compromesso le possibilità di Anquetil».

A sentire loro, insomma, l'aria che si respirava nel «Giro» era più pestilenziale del fetido ammasso di miasmi sotto la cupola meravigliosa di Dan marco (Amleto, II, 2). Purtroppo, eravamo assenti. Epperciò, dobbiamo limitarci a riferire.

a. c.

Tonoli vittorioso al Velodromo

Alla presenza del commissario tecnico della pista, Guido Costa e del presidente della commissione tecnico sportiva, Luigi Casati, si è svolta ieri sera al velodromo Olimpico la finale nazionale dell'inseguitore. La prova è stata vinta da Giovanni Tonoli il quale ha realizzato il tempo di 4'59"9 10. Secondo e giunto Pancino con 5'01"8, terzo Grimaldi con 5'02"6.

Nell'inseguimento a squadre ha vinto il terzetto Castello-Chemello-Ursi 4'39"4 media chilometri 52,476 davanti a Roncaglia-Bonelli-Talpo (4'39"7)

Ottoz-record nei 110 hs

MILANO, 9

Edy Ottoz, del G.S. Esercito, vincendo la gara dei m. 110 ostacoli al «Trofeo Caduti Universitari», ha eguagliato con 13"6 il primato italiano che egli stesso aveva stabilito lo scorso anno.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

VENDIAMO acquistiamo permutiamo vostra auto realizzo immediato. Alessandria 226 860 860

14) MEDICINA IGIENE L. 05

A. A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo, 69 - Firenze - Tel. 298.371.

VACANZE LIETE

«Belmare»
ALBERGO
BAR
RISTORANTE
Marina di Grosseto
TELEFONO 34429

RICCIONE PENSIONE PIGALLE Viale Goldoni, 19 Tel 42 361 vicina mare. Ottimo trattamento. Menu a scelta. Bassa 1500 1-15/9 L. 1300. Alta interpellateci. Camere proprie.

BELLARIA VILLA GLORIA via Montenero 33, vicina al mare, posizione tranquilla, cucina casalinga, giugno-settembre L. 1500 luglio L. 1800 agosto L. 2300 tutto compreso.

RICCIONE PENSIONE GIAVOLUCCI Via Ferrariis 1 Giugno Sett. 1300. Dal 1 luglio al 10/7 L. 1600. Dall'11/7 al 20/7 L. 1800. Dal 21/7 al 28/8 L. 2 100. Dal 21/8 al 30/8 L. 1 600 tutto compreso 100 m. mare. Gestione propria. Prenotatevi.

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI NO VA, (liquida o solida) composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Non è una comune tintura quindi è innocua. Si usa come una qualsiasi brillantina e rinforza i capelli rendendoli brillanti morbidi giovanili. Per chi preferisce una crema per capelli consigliamo RI - NO - VA FLUID CREAM che non unge, mantiene la pettinatura ed elimina i capelli grigi. In vendita nelle profumerie e farmacie.